



CISL

Inail, 790 vittime sul lavoro nel 2012. Non solo merito della crisi

Continuano a calare gli incidenti sul lavoro. Nel 2012 sono state 745.000 le denunce di infortuni (-9% sul 2011 e -23% sul 2008). Quelli mortali accertati sono stati 790, un nuovo minimo, a fronte di 1.296 denunce: lo rende noto l'Inail, spiegando che anche con i 25 casi ancora in istruttoria si avrebbe un calo del 6% sul 2011 e del 27% sul 2008. "E' un segnale importante che anche quest'anno dai dati Inail sia giunta la conferma di un trend positivo in tema di diminuzione dei casi di infortuni sul lavoro, a partire da quelli mortali", commenta la Cisl in una nota affidata al segretario confederale Luigi Sbarra. "Ma è ancor più rilevante - sottolinea il sindacalista - il dato che attiene alla diminuzione delle denunce di malattia professionale. Se, infatti, per entrambi i dati occorre sempre riferirli al numero degli addetti ed alle ore lavorate, i risultati che l'azione congiunta tripartita, tra istituzioni e Parti sociali nel campo della prevenzione sta dando, sono evidenti. E' per questo che occorre perseguire tale via intrapresa non andando a promuovere semplificazioni che possono determinare riduzioni significative di tutela dei lavoratori, portando anche le aziende a perdere di competitività". "In questo senso- conclude Sbarra- il segnale dato dal governo con la rivalutazione delle sanzioni in materia antinfortunistica è pienamente coerente con un quadro di politiche volte alla valorizzazione delle imprese virtuose che pongono al centro la persona, che promuovono la salvaguardia delle condizioni di lavoro".

Dati positivi, dunque, rispetto ai quali, però, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invita a non abbassare la guardia.

Dello stesso avviso il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. "Anche in un periodo di difficoltà economica, sulla sicurezza sul lavoro non bisogna abbassare la presa", ha detto intervenendo alla presentazione della relazione annuale dell'Inail alla Camera.

"Il fatto che gli incidenti mortali ed anche gli infortuni" sul lavoro nel complesso "stiano riducendosi è un fatto positivo, in parte legato al ciclo economico" ma che evidenzia soprattutto "la maggior attenzione alla prevenzione, alla sicurezza: dobbiamo rafforzare tutto questo", aggiunge Giovannini, sottolineando che "l'azione messa in campo dall'Inail per utilizzare meglio i dati, per sviluppare l'intelligence in maniera tale da trovare più facilmente le imprese che non si adeguano e aiutare le imprese stesse ad investire in sicurezza sono tutte azioni che vanno nella direzione giusta". Il ministro indica quindi "l'auspicio" che il "trend di riduzione" degli infortuni sul lavoro "possa accelerare" ulteriormente in modo da "poter dire l'anno prossimo ed i successivi che l'Italia è tra i Paesi con i livelli migliori in questa battaglia che è di tutti i soggetti". E che punta, ricorda, sulla formazione, la

semplificazione "veramente burocratica", "non acritica" e che "non mette a rischio le persone" e l'aumento delle sanzioni per chi non rispetta le norme.

In dettaglio, sono 744.916 per l'esattezza le denunce di infortuni accaduti nel 2012, rileva l'Inail nella relazione annuale (che nel dato include da quest'anno anche quelli degli studenti delle scuole pubbliche), in diminuzione dell'8,9% rispetto agli 817.586 del 2011. Del totale annuo, gli infortuni riconosciuti sul lavoro sfiorano i 500 mila (496.079), in calo dell'11,3% rispetto a quelli riconosciuti nel 2011 (559.504). Inoltre, di questi 500 mila circa, il 18% è avvenuto 'fuori' dell'azienda, cioè in occasione di lavoro 'con mezzo di trasporto' o 'in itinere' (durante il tragitto per il lavoro). Per quanto riguarda gli infortuni mortali, dei 790 casi finora accertati sul lavoro (erano 866 nel 2011, 1.110 nel 2008), più della metà (409) sono avvenuti 'fuori' dell'azienda. "La distinzione rispetto alla localizzazione dell'infortunio è rilevante - sottolinea il presidente dell'Inail, Massimo De Felice - per meglio giudicare e calibrare le politiche di prevenzione".

Gli infortuni sul lavoro hanno causato più di 12 milioni di giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail: in media 80 giorni per infortuni che hanno provocato menomazione, 19 giorni in assenza di menomazione. Infine, le prime elaborazione dell'indice di sinistrosità mostrano (sull'intero insieme, per gli infortuni sul lavoro accaduti negli anni 2008-2010) un andamento lievemente decrescente, al livello di 2,6 ogni 100 addetti esposti al rischio per un anno; i casi mortali si mantengono - evidenzia sempre l'Inail - al livello di 4 ogni 100.000 addetti (impiegati a tempo pieno in un anno).

"È evidente - sottolinea la vicepresidente della Camera, Marina Sereni, intervenuta alla presentazione della relazione- che, se da un lato possiamo registrare i progressi compiuti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in questi ultimi anni, anche grazie ad un complesso intervento normativo in gran parte di origine europea e ad una costante attenzione dei media sugli incidenti sul lavoro - non dimentichiamo anche i continui appelli del Capo dello Stato Napolitano a tenere alta la guardia - dall'altro lato è altrettanto evidente come permangano ancora ampie zone di rischio". Però, "accanto al lavoro che non c'è, al lavoro che si perde, anche il lavoro insicuro e insalubre, che rappresenta un non marginale aspetto della precarietà, non può non essere considerato un'assoluta urgenza", evidenzia la vicepresidente della Camera: "Il costo della non sicurezza, stimato economicamente in circa 50 miliardi di euro, è infatti un costo inaccettabile, per i lavoratori, per le famiglie, per la società e per il sistema produttivo. Su questo siamo tutti chiamati ad uno sforzo di responsabilità maggiore". Essenziali, al riguardo, anche i controlli effettuati. Nel 2012 l'Inail ha controllato 22.950 aziende (il 67% del terziario, il 26% del settore industria), quasi 2.000 in più del 2011: circa l'87% sono risultate irregolari. "L'alta percentuale", secondo De Felice, "conferma l'efficienza dei sistemi di scelta, della procedura cosiddetta di 'business intelligence' che individua gli insiemi da controllare". Sono stati regolarizzati 53.734 lavoratori (più del 10% rispetto al 2011), di cui 45.679 irregolari e 8.055 "in nero" (7,27% in più rispetto al 2011). Nell'ambito del "Piano nazionale di prevenzione in edilizia" sono state controllate più di 3.000 imprese del settore "costruzioni". "I risultati confermano che questa attività ispettiva - di tipo amministrativo - è realizzata con efficacia; coordinata con le azioni svolte dagli altri

soggetti istituzionali contribuisce alla tutela della regolarità contrattuale dei lavoratori e al processo di prevenzione".